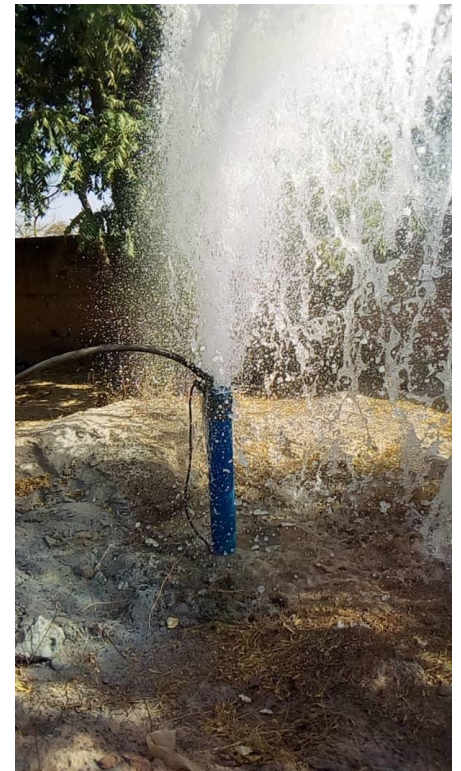


Da pochi giorni sono terminati i lavori al secondo pozzo del Centro Sanitario di Pissilà. Come ricorderete, la scorsa primavera il primo pozzo aveva cominciato a dare segni di inaridimento, minacciando di compromettere seriamente l'ordinario funzionamento di tutto il Centro. Di corsa si era costruito un secondo pozzo con cui integrare la scarsa fornitura del primo alla cisterna. Fu però necessario bloccare i lavori di collegamento del secondo pozzo con la cisterna a causa della recrudescenza di attacchi terroristici nella regione di Kayà. Per fortuna, la stagione estiva delle piogge rinvigorì la portata del primo pozzo.



A gennaio, però, approfittando di una scarsa attività degli attacchi terroristici, abbiamo ripreso i lavori, perché in primavera si entra nella stagione più secca dell'anno col rischio che il primo pozzo si inaridisca di nuovo.



Il primo intervento è stato riattivare il secondo pozzo e sottoporlo ad un'accurata manutenzione.



Poi la posa delle tubature con cui portare l'acqua alla cisterna



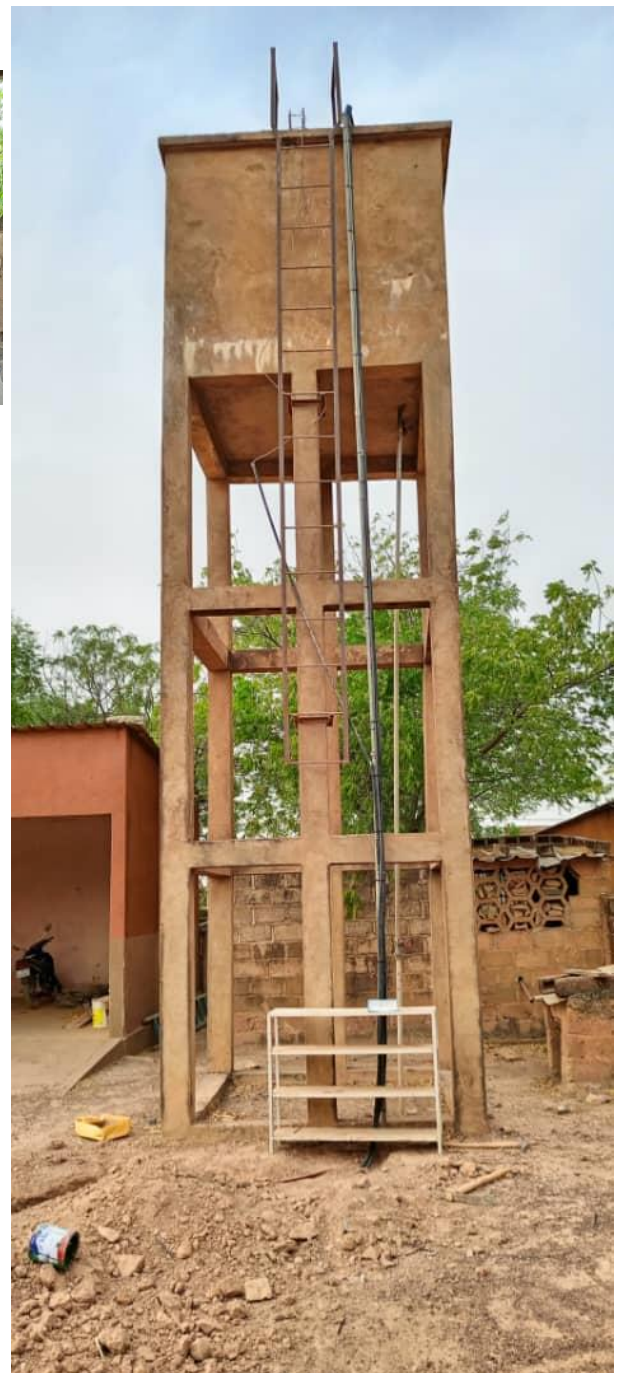


Subito dopo la costruzione di un pergolato su cui installare i pannelli solari con cui fornire energia elettrica alla pompa



L'acquisto e l'installazione della pompa con cui portare l'acqua alla cisterna. E finalmente il lavoro è completato.

Adesso il Centro Sanitario può affrontare in sicurezza la siccità della primavera.





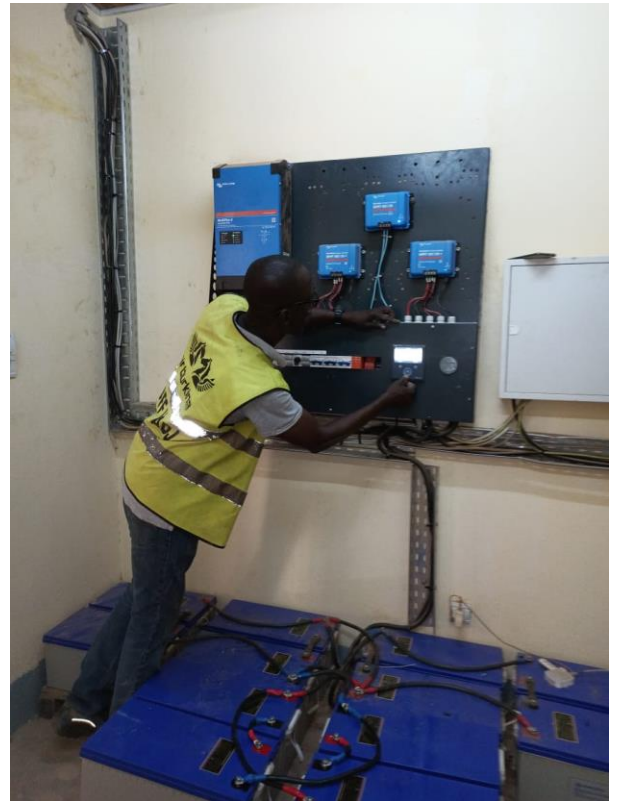
Queep News da Pissilà



Zakarie, il nostro elettrotecnico di fiducia che ha guidato anche questi lavori, ha colto l'occasione per fare la sua manutenzione periodica dell'impianto fotovoltaico



generale che fornisce energia elettrica a tutto il Centro Sanitario



Soprattutto vanno mantenuti puliti i pannelli fotovoltaici che, ricoperti dalla sabbia del deserto, non devono perdere la loro capacità di assorbire la luce. Siamo al nord del paese, poco lontano dal deserto del Marocco.





Suor Adele, la responsabile del CSPS non finisce di ringraziare i sostenitori della Queen of Peace per gli aiuti provvidenziali ricevuti: il sistema fotovoltaico che fornisce energia elettrica a tutto il Centro Sanitario e poi la creazione del secondo pozzo con cui assicurare la continuità di erogazione dell'acqua.

Mi ha chiesto di trasmettere questo messaggio ai sostenitori della Queen of Peace:

Signor Sergio, trasmetta i nostri ringraziamenti ai benefattori grazie ai quali abbiamo potuto continuare le nostre attività con i pazienti del nostro Centro Sanitario.

Nei mesi scorsi, la sicurezza a Pissilà aveva subito un forte calo dopo un pesante attacco e un ultimatum a lasciare la città da parte dai terroristi. Dal 15 dicembre al 5 gennaio, la popolazione di Pissila era molto turbata e noi avevamo

molta paura. Per fortuna le forze di difesa e di sicurezza nazionali hanno reagito rapidamente, la popolazione non ha abbandonato le case, e anche noi suore siamo rimaste. Avevamo paura ma non potevamo abbandonare la popolazione e quindi siamo rimaste.

Per grazia di Dio tutto sta gradualmente tornando alla normalità. Tutti i nostri servizi sono aperti e funzionano regolarmente.

Con le mie sorelle diciamo grazie per tutto il supporto e gli aiuti. Che Dio benedica voi e le vostre famiglie.

Suor Adele ci ha fornito un report sull'andamento del Centro Sanitario nel 2022 con numeri che testimoniano un'operatività elevata:

Dispensario

	Janvier	Février	Mars	Avril	Mai	Juine	Juillet	Aout	Sept.	Oct.	Nov.	Déc.	TOTAL
Numero di visite mediche	1132	1050	1185	1187	685	671	1203	1051	1340	1943	1589	1139	14 166
Numero di ricoverati	42	30	23	44	26	18	27	37	101	70	64	60	542

Le cure mediche più richieste sono: la malaria, malattie respiratorie, diarrea, febbre tifoide, problemi dermatologici.



Il personale impegnato è:
1 medico; **6** infermieri/e ;
3 operatori in aiuto; **2** tecnici specialisti di Laboratorio

Nella foto a sinistra i malati in attesa di consulto medico.

Per accedere al consulto medico bisogna fare la coda per prendere il ticket d'ingresso.



E questa è la sala d'attesa per le ecografie in un giorno normale.

A destra la piccola coda di attesa per la farmacia.



	Janvier	Février	Mars	Avril	Mai	Juine	Juillet	Aout	Sept.	Oct.	Nov.	Déc.	TOTAL
<u>Consultaz. Prenatali</u>	124	161	123	178	186	170	223	236	174	175	159	127	2036
<u>Numero di bambini nati</u>	166	154	131	178	116	70	132	105	90	117	114	109	1467
<u>Numero di donne ricoverate</u>	124	160	123	182	184	172	225	230	174	172	155	130	2031

Le cure mediche più richieste sono: le Consultazioni prenatali, in misura minore la malaria e le malattie respiratorie. Il personale impegnato è costituito da 2 levatrici e 2 operatrici.



A sinistra: la Sala d'attesa prenatale

A destra: una donna in sala parto che sta per partorire



Sotto: la sala post-parto per le neomamme.



Alla Maternità le donne e i bambini vengono seguiti anche dopo il parto: a destra una neomamma in attesa di visita di controllo.

Qua sotto le mamme in coda per il controllo del peso dei loro neonati.



CREN

	Janvier	Février	Mars	Avril	Mai	Juine	Juillet	Aout	Sept.	Oct.	Nov.	Déc.	TOTAL
Visite mediche	406	447	427	376	297	310	259	330	326	203	269	294	3 944
Bambini malnutriti seguiti	146	130	167	184	178	183	242	281	249	300	290	285	2 635
Bambini ricoverati	74	67	83	79	82	79	89	88	59	58	57	59	874

I numeri stanno a indicare che anche il CREN, il Centro che tratta i bambini malnutriti, è molto utilizzato . La malnutrizione e la denutrizione sono due piaghe che colpiscono seriamente quest'area del Burkina Faso.

I bambini vengono regolarmente controllati per seguirne la crescita. Le mamme vengono aiutate con consigli, farmaci e soprattutto cibo di buona qualità. La percentuale dei bambini riportati alla normalità è molto alta, assicura Suor Adele.



Gli attacchi terroristici di stampo jihadista

Per capire bene le parole di Suor Adele, bisogna ricordare che alla fine di febbraio, un attacco terroristico ad un convoglio militare burkinabé ha causato la morte di almeno 50 soldati regolari, di un numero imprecisato di civili e di 160 terroristi. Ultimo evento di una lunga serie di attentati al nord del Paese ignorato da quasi tutti i media italiani e ricordato da Papa Francesco all'Angelus della prima domenica di marzo.

La strage è avvenuta nella provincia di Ouassala ad un centinaio di km a nord di Pissilà dove si trova il nostro Centro Sanitario. Facile immaginare l'effetto sulla popolazione locale e sulle nostre Suore.

Si tratta del più grave attentato subito dall'esercito da quando il capitano Ibrahim Traore, con un golpe, ha preso il potere lo scorso 30 settembre. Il leader della giunta militare, a seguito di ciò, ha annunciato un "reclutamento eccezionale" di 5 mila uomini per rafforzare gli sforzi nella lotta ai jihadisti "fino alla vittoria finale". Ed ha acquistato armamenti più potenti e moderni da fornire in dotazione ai 5 mila uomini. Ma con quali soldi? si chiedono in molti. Secondo i media dei paesi vicini al Burkina, con soldi della famigerata Armata Wagner russa che da tempo ha messo gli occhi su questo fragile Paese per farne la base da cui dare soddisfazione alle mire espansionistiche della Russia nell'Africa nord occidentale.



Del resto, come raccontavamo nella

Newsletter del 25 ottobre scorso, il 30 settembre – giorno del colpo di stato - e nei giorni successivi, 3 Iliouchine Il-76, gli enormi aerei militari da trasporto di fabbricazione russa, erano atterrati sulla pista dell'aeroporto di Ouagadougou, la capitale, provenienti da Baku, in Azerbaigian. Un altro era atterrato nell'aeroporto di Bobo Djoulasso. Tutti carichi di elicotteri da guerra e di casse di armi e munizioni.

E di recente, Il capitano Ibrahim Traore, ha chiesto a Parigi di ritirare i 400 soldati dell'operazione Sabre presenti nel Paese, ultima presenza militare francese in Burkina Faso. E così, entro un mese, i francesi lasceranno definitivamente il Burkina.

I nostri amici burkinabé raccontano che dei bianchi sono stati visti in mezzo alle forze jihadiste dell'attentato di Ouassala a fine febbraio. Bianchi francesi sostengono i burkinabé. O russi? si chiedono gli europei che conoscono l'abilità russa nella diffusione delle fake news.



In una recente intervista fiume con i quotidiani locali, il capitano Ibrahim Traore ha spiegato che lui intende perseguire la strategia di intrattenere rapporti con tutti i soggetti internazionali interessati a collaborare col Burkina, senza privilegiarne qualcuno in modo speciale. Ma non ha chiarito che cosa è andato a fare a Mosca all'inizio dell'anno ospite di Prigozhin, capo dell'Armata Wagner e fedelissimo di Putin, noto anche come "il cuoco di Putin". E forse neanche lui ha chiaro che cosa chiederanno i russi in cambio dei loro aiuti.